PROT INDI CC

Partito Democratico

COMUNE DI CREMONA
- 1 OTT. 2020
UFFICIO PROTOCOLLO

COMUNE DI CREMONA
Servizio Segreteria Consigliare
RICEVUTO
IL 28 SET. 2020
ORE 17.15
L'ADDETTO

Al Signor Presidente del Consiglio Comunale

COMUNE DI CREMONA PROTOCOLLO GENERALE	
0061364	01/10/2020
1.8.2-A	Servizio Consiglio Comunale

OGGETTO: MOZIONE A FAVORE DELLA CONVENZIONE DI ISTANBUL DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO DONNE E MINORI.

Premesso che:

alla fine del mese di luglio, si è appresa la notizia che la Polonia, stato dell'UE dal 2004, ha avviato procedure per uscire dalla Convenzione di Istanbul (la convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica), sottoscritta nel 2015;

l'annuncio del ritiro dal trattato (che conterrebbe elementi di natura ideologica dannosi) è stato dato dal Ministro della Giustizia del Pis, il partito sovranista polacco, a pochi mesi dalla riconferma del Presidente, fautore della linea nazional-populista ed euroscettica dell'attuale Partito di Governo;

questo atto segue quello del Parlamento Ungherese, che nel maggio 2020 ha respinto la ratifica della Convenzione, ad un mese dell'adozione della legge che conferisce pieni poteri al Primo ministro;

Rilevato che:

data la complessità del tema, come anche evidenziato in una nostra precedente mozione approvata nel consiglio Comunale del 24 luglio u. s., già con la risoluzione dell'ONU del dicembre 1993, si sottolinea come il fenomeno della violenza contro le donne rappresenti un grave problema sociale e culturale assai radicato e non adeguatamente contrastato;

il Consiglio d'Europa ha intrapreso una serie di importanti iniziative per promuovere la protezione delle donne contro la violenza e l'11 maggio 2011, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, riunito ad Istanbul, ha redatto la Convenzione, poi entrata in vigore nel 2014;

COMUNE DI CREMONA
1 8 2 A

l'Italia, il 28 maggio 2013, ha ratificato con approvazione unanime (1 solo astenuto al Senato) la "Convenzione sulla prevenzione e lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica", convertita in legge il 19 giugno 2013;

Messo in evidenza come:

la Convenzione sia il primo strumento internazionale, giuridicamente vincolante, volto a creare un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza (che come, già ricordato anche nella nostra citata mozione del 24 luglio u. s., si può presentare sotto diversi aspetti , fisico, psicologico, sociale ed economico);

e che:

nella Convenzione di Istanbul, la violenza contro le donne è definita come "una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione";

l'importante art. 3 riconosce la violenza contro le donne come violazione dei diritti umani e come forma di discriminazione nei confronti delle donne, che comprende tutti gli atti di violazione di genere, comprese le minacce, la coercizione e la privazione arbitraria della libertà pubblica e privata; definisce la violenza domestica in tutte le svariate forme e il concetto di genere che sta ad indicare "ruoli,comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società ritiene appropriati per donne e uomini"; precisa che la violenza contro le donne basata sul genere designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale o che colpisce le donne in modo sproporzionato;

la Convenzione è uno strumento per:

combattere e punire le forme di violenza nei confronti delle donne;

sostenere misure volte alla prevenzione, alla tutela, all'educazione, alla elaborazione di politiche sociali integrate finalizzate non solo alla protezione delle donne, ma anche dei bambini e degli anziani;

mostrare come sia necessario che l'intera società si assuma responsabilmente il problema, promuovendo tutti quei cambiamenti nei complessi comportamenti socio-culturali, atti a superare pregiudizi, costumi e tradizioni basati su concetti e stereotipi discriminanti dei ruoli femminile e maschile.

La Convenzione rileva la necessità di costruire una rete sociale nazionale e internazionale atta a prevenire, combattere e perseguire gli atti di violenza contro le donne, attraverso:

la cooperazione internazionale,

l'armonizzazione delle leggi internazionali, con standard globali di intervento,

nuovi organi ufficiali di controllo e di monitoraggio del fenomeno,

raccolta dati e informazioni internazionali,

maggiore cura della vittime (compresi i minori, vittime di violenza "assistita" e i figli delle vittime) e dei loro diritti;

formazione di nuove figure professionali,

sostegno alle associazioni e organismi attivi nella lotta contro la violenza sulle donne e informazione sulle loro attività;

educazione relativa alla parità dei sessi nelle scuole e alla gestione dei conflitti;

maggiore collaborazione sul tema da parte dei massmedia.

La Convenzione, infine, prevede e raccomanda l'elaborazione di misure legislative adeguate ad affrontare il problema e l'introduzione di nuovi reati penali.

Si ribadisce che:

Ratificando la Convenzione, gli Stati sono giuridicamente vincolati dalle sue disposizioni, una volta entrata in vigore, poiché la Convenzione di Istanbul ha una rilevanza giuridica immediata.

Si rende noto che:

la Convenzione, finora, è stata ratificata da 34 stati e solo firmata da 12 paesi e nel novembre 2019, il Parlamento dell'Unione europea ha adottato una risoluzione in cui ha invitato il Consiglio europeo a completare la ratifica da parte dell' Unione europea ed esortato i sette Stati membri sottoscrittori della Convenzione a ratificarla senza indugio.

Si conclude, pertanto, che:

"è molto pericoloso", come sostenuto in una lettera inviata, a fine luglio, ai Rappresentanti istituzionali delle più alte Cariche del Consiglio europeo da parte di Associazioni, sindacati, autorevoli esponenti della politica istituzionale, intellettuali , giornalisti, docenti, scrittori, professionisti, attivisti politici, "anche per tutta l'Unione Europea, che si affermino concetti (ricordiamo che la motivazione della disdetta dalla convenzione di Istanbul è basata sul fatto che essa contiene " concetti Ideologici" non condivisi dall'attuale esecutivo polacco, tra cui quello sul sesso "socio-culturale" in opposizione al sesso "biologico") di ostilità al genere e all'identità di genere che rischiano di portare l'Europa indietro rispetto ai diritti umani fondamentali legati alla

sessualità e alla riproduzione e che nascondono il vero obiettivo che è quello di mantenere il controllo sulle donne e sulla loro autodeterminazione."

Ci sentiamo di condividere la preoccupazione degli scriventi, in quanto, come riportato in un altro passo della succitata lettera "... la motivazione" (di cui prima) è "assai pericolosa ed insidiosa però non stupisce, in quanto già da tempo siamo consapevoli che la Polonia e gli altri Paesi sovranisti stanno portando avanti una politica per cui le donne continuano a subire numerose violazioni dei loro diritti in materia di salute sessuale e riproduttiva e al perdurare di normative, politiche e prassi che limitano e compromettono seriamente la salute sessuale e riproduttiva delle donne, la loro autonomia, dignità e integrità e il loro potere decisionale."

Tutto ciò premesso e considerato e valutato, il Consiglio comunale di Cremona

manifesta

preoccupazione per la situazione che si sta verificando in Europa rispetto al tema trattato e conferma la piena adesione alle misure previste nella Convenzione di Istanbul

Invita il Sindaco

A condividere le motivazioni della nostra apprensione, facendosene portavoce presso il Governo italiano insieme con l'invito rivolto, nelle sedi e nelle occasioni opportune, al Governo e al Parlamento polacco, di riesaminare la loro scelta, data l'importanza delle azioni di contrasto alla violenza contro donne e minori e al bisogno di politiche comuni al riguardo.

Impegna il Sindaco e la Giunta

a tenere alta l'attenzione sul problema e a mettere in atto ogni azione volta a sensibilizzare le altre Istituzioni sull'importanza e sulla piena applicazione della Convenzione di Istanbul.

Cremona, 28/09/2020

Franca Zucchetti

Fabiola Barcellari

Stella Bellini

Nicola Pini

Paola Ruggeri